

a Bologna

TAPPETI E PAROLE
UN'ARTE DALL'IRAN

Alchimia delle lettere. Salotto di narrazione per conoscere il mondo è un progetto promosso da GVC onlus e Biblioteca Sala Borsa e realizzato dalla Rete Interculturale Bolognese «SpecchioLucente», con il contributo del Comune di Bologna che vuole favorire l'incontro tra culture diverse presenti a Bologna. Oggi alla Biblioteca Sala Borsa (ore 21, 30) Masoud Kayhaniazar, architetto dell'Università di Vienna, parlerà su *Persia e l'arte dell'annodatura. Il tappeto come espressione artistica lungo le trame della storia dell'Iran*. Si esibirà il gruppo di musiche tradizionali dell'Iran Radif Ensemble con Dariussh Madani, Dena Ghorghinpur e Shahrazad Orougi. Alla fine dell'incontro verrà offerto il tè seguendo i riti dell'accoglienza iraniana.

antologie

EROS E VITALITÀ: IL DESIDERIO DESIDERATO DALLE DONNE

Aldo Nove

L'erotismo, diceva Bataille in tempi non sospetti (nel senso di non sottoposti a immediate dinamiche di marketing editoriale), è «l'approvazione della vita fin dentro la morte». Da questa formula, celeberrima, discende e si rafforza ideologicamente buona parte della letteratura cosiddetta erotica. Che è altro da quella pornografica, e dove la morte, i suoi spazi infrequentabili, i suoi tempi tutt'altro che lineari sono soppressi nella rassicurazione (oscena, ovvia) delle geometrie, nell'atto sessuale puro e scontornato dall'esistenza oppure racchiuso in un'ottica tutta genitale, puramente voyeuristica come nel caso della favola porno ad alto impatto di pubblico e a tasso inesistente di letteratura di Melissa P.

Le scrittrici dell'antologia einaudiana dall'ammiccante titolo (anche troppo, e forse fuori luogo) *Ragazze che dovreste conoscere* hanno invece il merito di «riappropriarsi della vita» (non del sesso, e qui sta l'erotismo) in una sequenza di racconti dove è l'Altro (l'oggetto barrato del desiderio lacanian, il suo spettro mortale) a occupare la pagina. La scrittura magistrale di Simona Vinci si scontra immediatamente con il «forcluso» psicoanalitico e sociale per eccellenza, quello della pedofilia (ricordando un bel racconto di Giulio Mozzi, *Amore*, di qualche anno fa). Letizia Muratori si avventura in un territorio straniante, quello che lega biologicamente (ma anche, socialmente, sensualmente), gli esseri umani e gli animali, ambientando in uno

zoo un'imprevedibile storia di emarginazione e desiderio. Valentina Maran rispolvera, con un linguaggio secco, tutto dialoghi, il «pensiero stupendo» di Patty Pravo alla luce dei bagliori del nuovo millennio. Alessandra C. gioca con gli specchi che dividono realtà e suo doppio virtuale, nel gioco aumentato a dismisura del desiderio che diventa simulazione, su una tenue linea di demarcazione. Giulia Blasi rispolvera tutto lo «sciocchezzaio» (tra Flaubert e i giornali per ragazzine) dell'immaginario erotico femminile e «dei suoi massimi sistemi», un po' alla Rossana Campo, e deliziosamente. Elena Stancanelli trasforma in poesia, densa, a tratti materica a tratti evanescente, proprio quel senso di morte (la «piccola morte» che è poi sinonimo di

orgasmo, in francese, ancora Bataille) che sigilla la narrazione. A parte alcuni lavori sinceramente dimenticabili (la sterile fiction televisiva maldestramente trascritta da Teresa Ciabatti), *Ragazze che devi conoscere* merita di essere letto per la sua varietà, per l'affondo parzialmente riuscito nel cogliere le sfumature del desiderio dell'Altro («Della donna - diceva Freud, affidando a Helen Deutsch il compito di effettuare una prima ricognizione sull'immaginario femminile - non si può dir nulla»).

Ragazze che devi conoscere
The sex anthology
di Aa. Vv.
Einaudi, pagine 316, euro 12,50

Indagine su una scuola al di sotto di ogni sospetto

Nando Dalla Chiesa racconta un'esperienza di frontiera nei quartieri spagnoli di Napoli

Lidia Ravera

Incomincia come un romanzo sudamericano: un drappello di auto blu, lente ma solenni, sbucano nei mitici quartieri spagnoli della città di Napoli. Scendono uomini vestiti coi costumi fissi della politica. Camicia cravatta giacca. Tutti uguali. La polvere, il disordine, la vitalità «sgarrupata», le sedie che occupano le strade, le strade strette e senza luce, la luce in alto nei cieli blu ristretti ma ancora più intensi così ritagliati fra i muri e i tetti fatiscenti, così attraversati dal bianco delle lenzuola stese, crea un contrasto forte e surreale. Continua come il diario di un sociologo di quelli degli esordi, gli appassionati del reale, non gli odierni *routiniers* delle categorie, quelli che hanno un cassetto per qualsiasi evento, una didascalia per ogni nuovo gruppo comportamento tribù e li usano per ammansire l'ansia collettiva. Finisce come un documento politico, con le necessarie punte polemiche e un'accorata voglia di fare. Si intitola *La scuola di via Pasquale Scura*, è edito dalla Filema, costa 12 euro. L'ha scritto Nando Dalla Chiesa, senatore della Margherita, noto per la sua tendenza a infischiarne dei limiti in cui si accoccola la maggior parte dei suoi colleghi politici di professione e a frugare, organizzare, pensare, cercare, scrivere, denunciare piuttosto instancabilmente, come se lo ossessionasse il sogno di un «fare politica» sempre decantato e mai messo in pratica: occuparsi degli affari della polis, far funzionare meglio, migliorare la qualità delle vite, stanare il marcio, l'errore,

la pigrizia, la nefandezza e darci giù, con una smania da «amateur», non con il realismo del professionista.

E in questo spirito, incauto e prezioso, che, nel 1999, con l'Ulivo al governo, nasce l'esperienza da cui ha preso spunto il libro: «Ministro dell'istruzione (che allora era ancora definita pubblica) era Luigi Berlinguer, ex rettore universitario di vasta cultura che aveva avviato un complesso di riforme ad ampio spettro. Troppa, per la verità, anche secondo alcuni dei suoi sostenitori, varate a volte inseguendo disegni e progetti di grande respiro, altre volte recependo pressioni e stramberie ministeriali che la sua stessa maggioranza viveva con sofferenza». In quel contesto, una delle proposte riguarda l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 15 o 16 anni. Si apre un dibattito alla Camera, sulla scuola, la famiglia, gli insegnanti, i giovani. Invece di ficcare il muso in qualche scarica di cifre commissionate ad hoc a qualche fornitore di dati, qualche coraggioso si domanda: «Ma qual'è davvero la condizione degli studenti italiani?». Quanti smettono di fatto di andare a scuola anche prima dei già obbligatori 14 anni? Nasce un «comitato di indagine», qualcosa cioè di diverso da una commissione, un gruppo di persone, scrive Dalla Chiesa, «che aveva deciso, più per buon senso e buona volontà che per un preciso orientamento dottrinario, di seguire il celebre (ma quasi sempre negletto) principio di Erodoto: la superiorità dell'occhio sull'orecchio. Racconti, opinioni, grandi affreschi, ne abbiamo ricevuti. Ora andiamo a vedere». Quello che viene visto, da un Dalla Chiesa allora depu-



Napoli, quartieri spagnoli, un bambino torna a casa dopo la scuola

tato che si è tolto la giacca e si nasconde nell'ombra per prendere qualche appunto su un taccuino, è un mondo distante da Roma, da Milano, da Bologna, palpabilmente e radical-

mente. Un mondo dove non esiste l'adolescenza, dove a 13 anni se sei maschio sei già atteggiato a duro, se sei ragazza sei, spesso, già madre. Un mondo dove un ragazzo può butta-

re 30 banchi dalla finestra, dove quasi tutti gli studenti hanno un paio di parenti in prigione e qualche morto ammazzato in famiglia, un mondo dove il tema sulla guerra dei Balcani allora in corso, quasi tutti lo sviluppano attorno alla paura che diventi impossibile, per le misure di polizia sull'Adriatico, campare sul contrabbando di sigarette, come campava la maggior parte delle loro famiglie. Ma anche un mondo dove una preside come quella della scuola che dà il titolo al libro, scatena tutta la sua generosa creatività e i suoi scarsi mezzi per mettere in salvo qualche centinaio di ragazzini sulla zattera accogliente di una scuola che non li rifiuta, non li stigmatizza, non li esclude. È anche il mondo dei «maestri di strada» come Marco Rossi Doria, uno di quegli oscuri operatori che si mescolano, si amalgamano nei gruppi sociali più difficili conquistandone la fiducia e seminando qualche principio fondamentale, così, a bassa voce, senza fanfare. È un mondo ilare, dove invece di piangersi addosso, si inventano progetti dai nomi fantasiosi, «il progetto Chance», il progetto «Fratello maggiore», per ridurre l'abbandono scolastico che tocca punte del 35%. È un mondo giovane: un terzo della popolazione dei quartieri spagnoli ha meno di 20 anni.

È un mondo a rischio, ed è un mondo da salvare, dai codici e dalle leggi non scritte della criminalità organizzata (Nando Dalla Chiesa possiede, per filosofia di vita e per storia personale, una sensibilità molto acuta per la dimensione letale della cultura mafiosa) ma anche dalla logica aziendalista e egoista che anima la riforma Moratti. Non è un caso che, nato da

un'esperienza di 15 anni fa, *La scuola di via Pasquale Scura* sia stato scritto adesso. Si sente, in ogni riga, l'urgenza di fermarsi a guardare, di guardare e capire, di capire e lottare. Se 40 anni fa, ai tempi della scuola di Barbiana, don Milani si trovava davanti i figli analfabeti dell'Italia ancora contadina e si poneva il problema di insegnare loro le 2000 parole che ti consentono di stare a tuo agio nel mondo, oggi, nei vicoli e nei bassi napoletani, le parole ci sono e uguali per tutti. Sono le parole della televisione. La povertà di chi vive dei prodotti della terra è stata sostituita dalla facilità dei guadagni illegali. A 13 anni, se spacci, hai sempre soldi in tasca. E anche tanti. Le spalle strette e il dorso magro dei malnutriti ragazzi della Napoli primo novecento di Matilde Serao non estono più. Oggi nei vicoli ci sono gli obesi della merendina e della patatina, dell'incultura alimentare e della fretta e della disattenzione familiare. Oggi i poveri sono grassi, con i soldi facili, e le parole astratte e insignificanti, lontane dalle cose che nominano, retoriche e false della tivvù spazzatura.

Forse, oggi, è più difficile lavorare nella trincea del sottosviluppo culturale di quanto non lo fosse nell'Italia del 1960 o del 1910. Allora toccava riempire un vuoto. Adesso bisogna prima estirpare quello che c'è. Libri come *La scuola di via Pasquale Scura* danno conto di questa difficoltà, ma anche della possibilità di farcela. Sono libri importanti. Dispiace che abbiano trovato ospitalità soltanto presso una piccola casa editrice, lodevole ma meno visibile della grandi e ben distribuite Rizzoli o Mondadori o Feltrinelli. Chissà come mai.

<p>AZZURRA Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici</p> <p>€790,00* L. 1.529.000</p> <p>Disponibile in vari colori</p>	<p>CIAK Divano letto 160</p> <p>€153,00* L. 296.000</p>	<p>JERRY Cameretta a ponte</p> <p>€395,00* L. 764.000</p>	<p>Art. 13/130L Tavolo rettangolare allungabile Disponibile anche in altre misure</p> <p>€159,00* L. 307.000</p>								
<p>MITO letto matrimoniale in ferro</p> <p>€69,00* L. 133.000</p>	<p>OLIVER armadio a 6 ante</p> <p>€320,00* L. 619.000</p>	<table border="0" style="width: 100%;"> <tr> <td>Armadio a 2 ante</td> <td>€120,00* (L. 232.000)</td> </tr> <tr> <td>Armadio a 3 ante</td> <td>€197,00* (L. 381.000)</td> </tr> <tr> <td>Armadio a 4 ante</td> <td>€320,00* (L. 445.000)</td> </tr> <tr> <td>Armadio a 5 ante</td> <td>€390,00* (L. 542.000)</td> </tr> </table>		Armadio a 2 ante	€120,00* (L. 232.000)	Armadio a 3 ante	€197,00* (L. 381.000)	Armadio a 4 ante	€320,00* (L. 445.000)	Armadio a 5 ante	€390,00* (L. 542.000)
Armadio a 2 ante	€120,00* (L. 232.000)										
Armadio a 3 ante	€197,00* (L. 381.000)										
Armadio a 4 ante	€320,00* (L. 445.000)										
Armadio a 5 ante	€390,00* (L. 542.000)										

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

COMPASS
CREDITO FINANZIARIO BANCARARIA

consum.it
credito al consumo

**Operazione
PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

FIGLINE VAL.NO (FD) Via Petrarca, 89 Tel. 055 9544164	TORRITA DI SIENA (SI) Via P. del Cacia, 65 Tel. 0577 685170	CALENZANO (FD) Via V. Emanuele, 44 Tel. 055 8874045	ACQUIAPENDENTE (VT) Zona Ind. Loc. Campomorino Tel. 335 6071798	CRESPINA (PI) Via Lavora, 9/11 Tel. 050 643221	MONSUMMANO T. (PT) Via Risorgimento, 474 Tel. 0572 520112	AREZZO - Loc. Pratacci Via Edison, 42 Tel. 0575 381325
--	--	--	--	---	--	---